



# Just Transition – Where Are We Now and What's Next?

A Guide to National Policies and International Climate Governance

ITUC CLIMATE JUSTICE FRONTLINE BRIEFING 2017



ITUC CSI IGB International Trade Union Confederation

**Giusta transizione – dove siamo e come procedere?**

**Una guida alle politiche nazionali e internazionali di governance sul clima**

**ITUC GIUSTIZIA CLIMATICA 2017**

Il lavoro "Giusta transizione - Dove siamo e come procedere?" è stato realizzato con il supporto di Friedrich Ebert Stiftung e si basa su "Rafforzare le politiche di giusta transizione nella governance internazionale sul clima", analisi delle politiche di Anabella Rosemberg, Stanley Foundation, 2017.

## Sommario

1. Introduzione
2. Contesto globale
3. Dall'agricoltura alle costruzioni, dove avverrà la transizione a zero carbonio?
4. Mappatura delle politiche di giusta transizione
5. Giusta transizione nel mondo: implementazione e lacune

# 1. Introduzione

La Giusta Transizione è un requisito chiave dell'Accordo di Parigi e viene ulteriormente definito nelle linee guida globali sul lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro delle Nazioni Unite (ILO).

E' una vittoria del movimento globale del lavoro. Più di un decennio di advocacy nei negoziati sull'ambiente e sul clima hanno portato a garantire che le considerazioni sociali siano parte integrante della politica, della pianificazione e dell'attuazione dell'azione sul clima.

## Che cos'è la Giusta Transizione

A livello nazionale o regionale, la Giusta Transizione è un processo economico che produce i piani, le politiche e gli investimenti che portano a un futuro in cui tutti i lavori sono sostenibili e dignitosi, le emissioni nette sono azzerate, la povertà è eradicata e le comunità sono fiorenti e resilienti. Le misure di Giusta Transizione sviluppate attraverso il dialogo sociale tra governi, lavoratori e datori di lavoro costruiscono fiducia e guidano un'effettiva trasformazione.

Per le aziende, la Giusta Transizione è un ampio processo di impresa di pianificazione e implementazione degli sforzi di riduzione delle emissioni, basato sul dialogo sociale tra lavoratori e datori di lavoro. In questo contesto, "il livello di impresa" comprende anche le catene di fornitura dell'impresa. L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni e aumentare la produttività delle risorse mantenendo e migliorando l'occupazione, massimizzando gli effetti positivi per i lavoratori e le comunità in cui l'azienda opera e facilitare l'azione aziendale per massimizzare le opportunità commerciali della transizione a basse emissioni di carbonio.

## Perché la Giusta Transizione è importante per le imprese, non solo per i governi?

Un'azione efficace sui cambiamenti climatici richiede un enorme trasformazione industriale, e nessun settore o impresa sarà immune. Questo spostamento energetico sta già raccogliendolo slancio, e stiamo vedendo nuove tecnologie per ridurre le emissioni anche nell'industria pesante. Le costruzioni e i trasporti stanno rapidamente cambiando, e l'agricoltura e i servizi si stanno spostando per rispondere alla domanda. La pianificazione di una Giusta Transizione rende questo cambiamento più efficiente coinvolgendo i lavoratori nel processo di cambiamento e assicura che l'azienda, la sua forza lavoro e le comunità in cui l'azienda opera abbiano le competenze, gli investimenti e le capacità di cui hanno bisogno per prosperare. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva sono strumenti chiave per gestire il cambiamento.

Una giusta transizione deve:

<sup>35</sup>/<sub>17</sub> Investire in posti di lavoro - opportunità di lavoro dignitose nei settori che riducono le emissioni e aiutano le comunità ad adattarsi al cambiamento climatico;

<sup>35</sup>/<sub>17</sub> Rispettare il contributo che i lavoratori del settore fossile hanno dato alla prosperità odierna e

fornire loro sostegno al reddito, riqualificazione e opportunità di redistribuzione, così come pensioni sicure per i lavoratori più anziani;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Garantire la protezione sociale e i diritti umani;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Investire nel rinnovamento della comunità per ottenere speranza e fiducia delle regioni e delle municipalità in prima linea nella transizione energetica, nella trasformazione industriale o colpite dagli impatti climatici;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Sostenere l'innovazione e la condivisione tecnologica per consentire una rapida trasformazione dell'energia e della produzione aziendale insieme a tutti gli altri settori economici;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Assicurare il coinvolgimento di lavoratori e delle comunità nei piani settoriali per trasformare le città;

<sup>35</sup><sub>17</sub> Formalizzare i lavori associati al salvataggio, al ripristino e alla resilienza al clima delle comunità; e

<sup>35</sup><sub>17</sub> Essere basata sul dialogo sociale con tutte le parti interessate e comprendere la contrattazione collettiva con i lavoratori e le loro unioni per i cambiamenti sul posto di lavoro, le risorse la produttività e lo sviluppo delle competenze.

La Giusta Transizione prevede misure diverse per diverse circostanze, ma mentre è sempre positivo vedere le organizzazioni che adottano il concetto, non è accettabile laddove non si includono le necessità dei lavoratori.

Il pieno coinvolgimento di lavoratori e sindacati nella trasformazione delle loro società e comunità per contrastare il cambiamento climatico deve ancora essere raggiunto. In questo contesto **il diritto di sapere dei lavoratori** è una campagna prioritaria del 2018 per l'ITUC. I lavoratori hanno il diritto di sapere che cosa i governi stanno progettando per affrontare la sfida del clima e con quali misure di Giusta Transizione. Allo stesso modo, i lavoratori hanno il diritto di sapere cosa stanno pianificando i loro datori di lavoro, quali saranno gli effetti della transizione e quali saranno le garanzie di Giusta Transizione. I lavoratori hanno il diritto di sapere dove sono investiti i loro fondi pensione e il diritto di chiedere che non finanzino la distruzione del clima e del lavoro. Questo lavoro riassume il nostro lavoro sulla Giusta Transizione e propone idee su come il concetto può essere sviluppato ulteriormente.

## 2. Contesto Globale

La necessità di fare ogni sforzo per mantenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 ° C rispetto alla temperatura dei livelli preindustriali non è mai stata più chiara. Disastri sempre più gravi legati al clima potranno solo peggiorare senza una drastica azione per ridurre a zero le emissioni di carbonio.

Allo stesso tempo, evidenze crescenti mostrano le opportunità per una migliore salute, lavoro e prosperità offerte dalla transizione ad un'economia a zero emissioni di carbonio.

Oltre all'obiettivo di 1,5 ° C, l'accordo di Parigi ha sancito un impegno per la Giusta Transizione che crea lavoro dignitoso e posti di lavoro di qualità. Allo stesso modo, nel 2015, le linee guida per la Giusta Transizione verso economie e società ecologicamente sostenibili per tutti sono state adottate

all'unanimità dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro - l'agenzia delle Nazioni Unite per l'occupazione e altre politiche sociali. Questo mostra che la necessità di una Giusta Transizione è condivisa non solo dai governi, ma anche dalle due altre parti che governano l'organizzazione: datori di lavoro e sindacati.

Tuttavia, il divario tra queste decisioni internazionali e le ambizioni domestiche continua ad allargarsi. Molti leader - sia per mancanza di ambizione che di decisione politica - non agiscono abbastanza velocemente. Il rischio delle perdite di posti di lavoro è spesso il muro dietro al quale si nascondono per giustificare la loro mancanza di azione nonostante le prove delle massicce opportunità di lavoro in una transizione ben gestita.

Prima del 2008, la dimensione occupazionale delle politiche climatiche è stata ampiamente ignorata. La crisi economica ha accresciuto la prospettiva di una ripresa economica sicura attraverso un Green New Deal che collega clima e posti di lavoro. Oggi, milioni di posti di lavoro possono essere attribuiti alle politiche e agli investimenti per la protezione dell'ambiente – non sono ancora necessariamente arrivati nei settori in cui la paura della perdita del lavoro è più alta. In altri casi non sono lavori di qualità.

Nonostante il riconoscimento della Giusta Transizione nell'accordo di Parigi e nelle linee guida dell'OIL, ci sono ancora pochi piani per gestire la transizione dalla nostra società dipendente dalle fonti fossili. Piuttosto che rispondere alle preoccupazioni di giustizia sociale, i politici sono ancora prigionieri della ricchezza e dell'influenza delle aziende di combustibili fossili.

Purtroppo l'urgenza che stiamo affrontando non ci permette di aspettare. I ritardi aggravano solo le ingiustizie sociali.

Per questo motivo il movimento sindacale sta guidando la risposta alle sfide interconnesse di disuguaglianza, disoccupazione e degrado ambientale. Questo richiederà che la comunità climatica diventi più consapevole sulle politiche lavorative e sociali e richiederà al movimento sindacale di far proprio l'obiettivo di 1,5 ° C e coinvolgere completamente gli altri soggetti. Questo è il giusto e democratico sentiero verso un futuro in armonia con il clima.

### **3. Dall'agricoltura alle costruzioni, dove avverrà la transizione a zero carbonio?**

Gli esperti del clima raccomandano una decarbonizzazione completa dei settori dell'energia e dell'industria mondiale entro la metà del secolo al fine di contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 ° C (1). Questo implica il raggiungimento del 30% di energie rinnovabili nell'approvvigionamento elettrico mondiale entro il 2020 (a partire dal 23,7% dal 2015); distribuendo investimenti per decarbonizzare edifici e infrastrutture; raddoppiando il trasporto collettivo nelle città; oltre ad aumentare significativamente l'efficienza energetica nei trasporti e nell'industria (2). Nel medio termine, il carbone (qui si intende il carbone senza l'utilizzo della tecnologia di cattura e stoccaggio) dovrà essere eliminato gradualmente, le emissioni degli edifici dovrebbero diminuire dell'85% rispetto alle traiettorie correnti, mentre la condivisione di veicoli elettrici (EVS) o i veicoli elettrici a celle di combustibile dovrebbero raggiungere circa il 60% della flotta di veicoli leggeri e circa il 40%

della flotta dei veicoli pesanti entro il 2060<sup>(3)</sup>.

Bisogna fare molto lavoro per capire cosa significano questi cambiamenti per i posti di lavoro e per le comunità che dipendono dall'economia dei combustibili fossili. Senza questa conoscenza, i sostenitori dello status quo possono sfruttare le legittime preoccupazioni dei lavoratori e delle comunità. Qui esaminiamo l'impatto potenziale di nove policy finalizzate a mettere le nostre società su un percorso in armonia con il clima.

◁ **Aumentare la capacità delle energie rinnovabili.** Numerosi rapporti testimoniano la natura intensiva dell'occupazione dello sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare nella fase di installazione, e l'impatto positivo sulla creazione di posti di lavoro <sup>(4)</sup>. Dovrebbe essere prestata più attenzione alla qualità dei lavori creati, così come alla capacità delle industrie di sviluppare una catena di fornitura più breve e di sostenere le economie locali. L'impiego delle donne nel settore delle energie rinnovabili è basso, come lo è nei settori dei combustibili fossili tradizionali. Aumentare la capacità energetica delle rinnovabili deve andare di pari passo con gli sforzi per migliorare la partecipazione delle donne nel settore.

◁ **Uscita dal carbone nelle utilities.** I politici devono considerare la graduale uscita dal carbone nei prossimi 15 anni, al più tardi, nei paesi dell'OCSE <sup>(5)</sup>. È dunque una priorità organizzare la formazione e la riqualificazione dei lavoratori e la diversificazione delle piccole e medie città, dove le utilities a base di carbone sono i maggiori datori di lavoro. Esempi di conversione esistono già, ad esempio Hazelwood in Australia e Widows Creek negli Stati Uniti, ma implicavano la chiusura di un solo sito. Quando si tratta di tutti i luoghi di lavoro e di tutte le comunità del carbone è necessaria un'uscita più organizzata. Ciò a sua volta richiede un governo e un impegno più forti e il finanziamento per garantire che i diritti dei lavoratori siano protetti e che siano disponibili nuovi buoni posti di lavoro. Con l'eccezione del dialogo in Germania e in Canada, i paesi non hanno agito per mettere in atto piani di transizione.

I lavoratori del settore dei servizi pubblici tendono ad essere di media o alta competenza, e i posti di lavoro nei siti alimentati da energie rinnovabili e/o nelle reti di distribuzione offrono opportunità che corrispondono ai loro percorsi di carriera, occorre fornire il giusto sviluppo delle competenze e il supporto.

◁ **Uscita dall'estrazione di carbone e gas.** La transizione dei minatori di carbone presenta una dinamica molto diversa da quella dei lavoratori delle utilities. Il profilo delle loro competenze, la distanza relativa tra i loro luoghi di lavoro e altre alternative occupazionali, e in molti casi una lunga storia di discriminazione, precarie condizioni di lavoro e sfruttamento li rendono riluttanti a impegnarsi in una discussione su un futuro incerto. Precedenti fasi di uscita dal carbone - basate principalmente su decisioni di tipo economico – hanno lasciato alle comunità dipendenti dal carbone degradati servizi pubblici, disoccupazione crescente e poche opportunità per i giovani. La transizione climatica deve fare tesoro di questi precedenti storici per costruire una potente politica di protezione per queste comunità.

I lavoratori del gas sono ancora diversi. L'estrazione del gas è ad alta intensità di capitale - in particolare lo shale gas - crea molti posti di lavoro nella fase di pre-estrazione (lavoratori dell'edilizia) e utilizza lavoratori esperti nella fase operativa. Le alternative per questi lavoratori devono essere sviluppate in diversi profili, anche supponendo che i lavoratori della fase operativa

saranno probabilmente reimpiegati all'interno delle stesse imprese o, qualora questo non fosse possibile, con un impegno a ricollocarli.

◁ **Transizione al trasporto a basse emissioni di carbonio.** Il mondo deve abbracciare una massiccia trasformazione dei sistemi di mobilità. Una Giusta Transizione deve tener conto dei rischi elevati per alcune occupazioni ad alta intensità di lavoro nell'industria automobilistica. Tutte gli impianti dovranno affrontare la pressione regolatoria fino alla fase di uscita dai modelli a combustibili fossili per soddisfare gli obiettivi climatici.

Le opportunità di creazione di posti di lavoro in diversi settori della mobilità rimangono in gran parte inesplorate. È ben noto che il trasporto pubblico e il trasporto ferroviario forniscono occupazione di buona qualità, e la loro crescita potrebbe essere sposata con l'espansione di mobilità a basso tenore di carbonio. Questo settore deve connettere diverse esigenze di mobilità (pendolari, merci, tempo libero) e metterle in corrispondenza alle alternative di mobilità a basse emissioni di carbonio. L'estensione ad alcuni settori, quali l'aviazione e la spedizione, a questo nuovo scenario non è chiara, ma non dovrebbero essere esentati dalla transizione, e gli investimenti in ricerca e sviluppo sono essenziali. Per ora, queste industrie hanno ottenuto solo guadagni marginali in termini di efficienza e le previsioni di tassi di crescita, senza cambiamenti, non li faranno allineare con gli obiettivi climatici.

◁ **Costruzioni.** Quasi un quinto delle emissioni globali provengono dal settore dell'edilizia. Con le politiche attuali, il consumo di energia negli edifici è impostato per aumentare dell'1% all'anno. Il consumo medio di energia per persona nel settore delle costruzioni globali rimane praticamente invariato dal 1990 (6). Gli sviluppi attuali non sono in linea per limitare l'aumento della temperatura globale a 2 ° C, facendo ogni sforzo per 1,5 ° C. Quasi due terzi dei paesi ancora non hanno nessun codice energetico per gli edifici. Questa quota di consumo di energia delle apparecchiature negli edifici a livello globale, non è coperta da nessuna politica obbligatoria per l'efficienza energetica.

◁ **Tecnologia più efficiente disponibile per tutte le aree del design.** Presto l'installazione di illuminazione, raffreddamento e apparecchi ad alta efficienza potranno risparmiare l'equivalente di quasi tre quarti dell'attuale domanda mondiale di elettricità tra ora e il 2030 (7).

◁ **Nuovi sviluppi nelle costruzioni.** I nuovi edifici possono davvero essere costruiti carbon neutral e acqua positiva, ma la dimensione del cambiamento richiesto per gli edifici da costruire nei prossimi 30 anni, insieme alla sfida parallela di ristrutturazione degli edifici esistenti, è enorme.

La spinta congiunta per l'occupazione e l'economia a partire dagli investimenti necessari comporta ulteriori vantaggi. Competenze, apprendistati, salute e sicurezza del lavoro sono elementi universali per una Giusta Transizione.

◁ **Trasformazione verso l'economia circolare.** I cambiamenti nelle industrie pesanti, nell'agricoltura e in altri settori ad alta intensità di materiali sono rilevanti anche per la Giusta Transizione. La sfida qui è meno correlata a una fase di uscita ma più a una fase di trasformazione, che richiede investimenti in ricerca e sviluppo e l'implementazione e la riqualificazione dei lavoratori. Queste industrie - in particolare le industrie pesanti quali acciaio, cemento e alluminio - devono ancora provare che possono fornire una catena di approvvigionamento a zero emissioni di carbonio, aumentare la quantità di materiali riutilizzati, o la trasformazione dei processi di

produzione. Alcuni invece hanno bloccato le politiche che potrebbero sostenere la loro trasformazione, talvolta trascinando con sé i lavoratori. Il forte legame culturale e territoriale di questi impianti con le loro comunità significa che è vitale guardare al settore industriale non solo dal punto di vista della competitività e considerare il modo in cui una Giusta Transizione può trasformare queste comunità in sostenitrici del clima.

◁ **Agricoltura.** Alcune soluzioni tecnologiche per abbattere le emissioni e aumentare la produttività possono potenzialmente tagliare i mezzi di sussistenza di coltivatori e lavoratori vulnerabili. Allo stesso tempo tecniche che abbassano o eliminano gli additivi chimici e le emissioni di gas ad effetto serra, richiedono un aumento dell'intensità del lavoro. È possibile che la combinazione degli approcci necessari, vari da regione a regione. È importante tenere presente che l'agricoltura rimane il settore economico più letale, in termini di morti sul lavoro e infortuni. Mentre le tecniche agricole come l'agricoltura organica, possono allontanare i lavoratori agricoli dai pesticidi, che possono essere nocivi per la loro salute, i sistemi non sempre funzionano meglio in termini di retribuzioni o pericoli professionali rispetto ai loro equivalenti industriali. Al contrario, i sistemi industriali non solo impiegano i lavoratori a contatto con i pesticidi, ma mettono i coltivatori di piccole aziende in una situazione di dipendenza o alta vulnerabilità verso i grandi agribusiness che producono sementi, prodotti chimici, e altri input tecnologici. Un approccio proattivo in cui l'agricoltura contribuisce maggiormente alla prosperità delle comunità, pur rimanendo compatibile con il clima, è fortemente necessario.

Esistono soluzioni e l'esperienza dimostra che se prevista, correttamente pianificata e finanziata, la trasformazione verso un'economia a zero emissioni di carbonio può portare i lavoratori e le comunità in una condizione migliore di quella in cui sono adesso. Affrontare la sfida è certamente meglio che rinviare questi problemi e doverli affrontare più avanti insieme agli effetti negativi dei cambiamenti climatici.

## 4. Mappatura delle politiche di giusta transizione

Le strategie di Giusta Transizione variano a seconda della diversità che il mondo del lavoro richiede. Le sfide affrontate da paesi e regioni nella transizione definiscono un unico approccio difficile. Le politiche iniziali identificate dai sindacati (8) e ampliate nel contesto delle linee guida ILO per una giusta transizione verso economie sostenibili per l'ambiente e le società per tutti (9) imposta la barra di quelli che sono i fondamenti da garantire nella Giusta Transizione:

Le politiche macroeconomiche, settoriali e aziendali per assicurare posti di lavoro e lavoro dignitoso

Diritti e salute e sicurezza del lavoro

Protezione sociale

Sviluppo delle competenze

Politiche attive del mercato del lavoro, e

Dialogo sociale e tripartismo.

## Politiche macroeconomiche, settoriali e aziendali

Il viaggio verso un'economia a zero emissioni di carbonio, e in particolare il primo decennio di questa transizione, richiede ancora un grande approccio di scala coerente negli investimenti, nella politica economica e nelle trasformazioni a livello di impresa. Devono essere creati posti di lavoro nei settori in cui è la crescita è necessaria, sia nelle imprese esistenti che in nuove imprese, incluse cooperative o modelli relativi all'economia sociale. Deve essere sviluppata la definizione degli obiettivi delle politiche settoriali a lungo termine sulle emissioni e il progresso sociale, compreso ma non limitato al settore energetico. Gli investimenti potrebbero essere guidati, nella fase iniziale, dalle politiche del settore pubblico, compresi gli appalti, i progetti per infrastrutture sostenibili e i regolamenti pubblici. Questo è fondamentale per combattere la narrativa "ambiente contro lavoro" e per la creazione di alternative occupazionali per le regioni che affrontano il declino di posti di lavoro nel breve termine. La gente deve vedere le alternative climatiche come qualcosa di concreto e accessibile.

### Il settore eolico danese (10)

A partire dagli anni '70, il dialogo sociale danese ha prodotto una forte politica industriale e climatica volta prima all'indipendenza energetica e in seguito alla transizione del settore elettrico dal carbone verso l'eolico. Nel tempo, la Danimarca è divenuta un esportatore netto di energia, diminuendo il consumo di carbone del 50% e aumentando la quota di eolico nel settore energetico al 40-50%. Ha prodotto anche una competizione globale nell'industria eolica che include la quotata in borsa Vestas, la seconda più grande produttrice al mondo di turbine eoliche, e la Dong Energy, a maggioranza di proprietà dello Stato che sviluppa e gestisce l'eolico e altri progetti energetici. Nel 2015, l'industria eolica danese ha impiegato 31.251 persone e l'energia eolica ha consegnato il 42% dell'elettricità danese.

Piuttosto che concentrare la discussione della Giusta Transizione sull'eliminazione graduale di un settore o sulla chiusura di un impianto, l'attenzione dovrebbe essere posta sulla generazione di nuovi posti di lavoro in nuovi settori. L'esperienza dei lavoratori danesi con le politiche verdi è stata positiva e ha creato un nuovo gruppo di entusiasti sostenitori dell'azione climatica.

### Protezione sociale

Se le persone si sentono vulnerabili, saranno più riluttanti a sostenere il cambiamento. La protezione sociale universale e in molti posti i regimi pubblici di garanzia del lavoro, sono fondamentali per garantire una Giusta Transizione. Saranno necessarie politiche per prevenire le perdite di posti di

lavoro, per fornire sostegno al reddito e per migliorare l'occupabilità dei lavoratori nei settori vulnerabili.

La protezione sociale deve anche affrontare i problemi causati dal cambiamento climatico e degli eventi meteorologici estremi sui più poveri e più vulnerabili. Purtroppo, non è stata data sufficiente attenzione nella sfera di protezione sociale ai rischi a lungo termine del cambiamento climatico. Tuttavia, approcci di protezione sociale potrebbe essere improntati alla riduzione del rischio di disastri e all'adattamento al cambiamento climatico sulla base di esperienze precedenti, raggiungendo i più vulnerabili.

## **La sfida di sostenere le pensioni dei lavoratori del carbone (11)**

I minatori americani iscritti al sindacato sono fra i circa 10,4 milioni di americani che hanno una pensione legata a piani di previdenza multi-datori di lavoro (grandi pool di investimenti considerati a basso rischio perché non contano su una singola società per il finanziamento). Due recessioni, il consolidamento dell'industria e un'invecchiamento della forza lavoro hanno messo i fondi di fronte a un disavanzo di 400miliardi di Dollari. Decine di fondi, che interessano 94.000 lavoratori, sono già falliti.

Il fondo pensione dei minatori americani, cooperato dall'Unione dei Lavoratori delle Miniere dell'America e dall'Associazione delle imprese dell'estrazione mineraria degli operatori del carbone bituminoso, si basa sui contributi dei datori di lavoro per circa il 20% del suo reddito, con guadagni di investimento che costituiscono il resto. Minori minatori significa minori contributi. Se l'industria del carbone chiude interamente, non ci sarebbe alcun contributo ai fondi pensione, e il suo crollo sarebbe solo una questione di tempo.

Secondo le parole di un ex minatore di carbone e attuale Presidente dell'AFL-CIO Richard Trumka "Abbiamo bisogno di un approccio globale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici nella nostra economia... Deve cominciare con il dialogo e la negoziazione con quelli la cui vita, comunità, l'assistenza sanitaria e le pensioni sono legate ai combustibili basati sul carbone”.

## **Politiche attive del mercato del lavoro**

Le politiche attive del mercato del lavoro includono quelle che aiutano le imprese e i lavoratori che anticipano i cambiamenti facilitandone l'accesso al lavoro e rafforzandone l'occupabilità. Si concentrano sui lavoratori disoccupati e sui lavoratori a rischio disoccupazione, fornendo servizi per l'impiego e fornendo informazioni, orientamenti e servizi corrispondenti. Insieme con le politiche di formazione delle competenze, le politiche attive del mercato del lavoro sono il braccio operativo per l'accompagnamento dei lavoratori nella nuova economia.

## **Cambiamenti strutturali nella regione del Ruhr (12)**

La trasformazione della regione Ruhr in Germania (Nord Reno-Westfalia) da fortezza del carbone e dell'acciaio in un'economia molto più diversificata è stato un processo complesso e risultato delle forze di mercato, non di scelte politiche. Tuttavia, 15 anni di decisioni coraggiose da parte di tutti i soggetti coinvolti hanno trasformato la regione e ci forniscono diverse intuizioni per pensare a una Giusta Transizione.

I piani della valle del Ruhr sono riusciti ad accompagnare la contrazione della forza lavoro nei settori carbone e acciaio da 390.000 nel 1960 a 39.000 nel 2001. Nei primi due decenni, la trasformazione ha mostrato poca capacità di diversificazione a causa di diversi "blocchi" (13), dalla metà degli anni '80 è iniziato un approccio più dinamico.

Ciò ha riguardato una forte attenzione alla politica industriale e il sostegno alle "tecnologie emergenti", seguendo un approccio bottom-up e un ruolo fondamentale della co-determinazione con una partecipazione al tavolo di lavoratori e datori di lavoro. Sono state sviluppate quattro politiche chiave:

- . Sussidi salariali per il reinserimento dei disoccupati e dei lavoratori a rischio di disoccupazione
- . Supporto delle politiche del mercato del lavoro per lo sviluppo delle imprese
- . Promozione combinata di occupazione e infrastrutture
- . Sviluppo integrato delle zone urbane problematiche

Le disposizioni volte a sostenere il pensionamento anticipato hanno incluso un regime di salvaguardia salariale e, per coloro che erano lontani dall'età pensionabile, un piano proattivo attraverso lo sviluppo del personale (PDC) per accompagnarli in nuovi posti di lavoro. Il più alto livello possibile di protezione delle condizioni di lavoro è andato di pari passo con la flessibilità dei lavoratori che hanno accettato la formazione e, infine, spostamenti geografici. Questo è stato possibile solo grazie all'impegno del sindacato nei negoziati (IG BCE) e al comportamento responsabile del datore di lavoro. Un indicatore di successo: i centri di formazione professionale del Ruhr hanno raggiunto un tasso di collocamento dell'80%.

## **Sviluppo delle competenze**

Aiutare i lavoratori ad acquisire competenze per ottenere meglio i posti di lavoro sostenibili è fondamentale per costruire un collegio elettorale per l'azione climatica. Garantire l'adeguatezza delle competenze e i portafogli di sviluppo, che in molti paesi sono obsoleti o non corrispondono alle opportunità del mercato del lavoro, è fondamentale. Rafforzare queste politiche nei paesi in via di sviluppo, dove molti lavorano in infrastrutture connesse con i combustibili fossili e hanno spesso avuto un accesso limitato all'istruzione, è fondamentale per evitare di allargare le disuguaglianze durante la transizione.

## Costruzione di competenze dei lavoratori in Argentina (14)

L'unione dei lavoratori edili argentini, UOCRA, promuove la formazione per i lavoratori del settore delle energie rinnovabili, fornendo ai lavoratori competenze certificate per impianti di produzione di biogas, scaldabagni solari e installazione di potenza solare ed eolica. Ciò migliora la distribuzione di queste tecnologie in Argentina ma fa anche crescere il reddito dei lavoratori, inserendo un premio salariale legato a queste competenze. I piani attuali del governo argentino per moltiplicare la capacità energetica rinnovabile nel prossimo paio di anni dovrebbe portare ad un extra sostegno per queste attività di formazione. Nel luglio 2017, anticipando un aumento della domanda di lavoratori qualificati, il sindacato ha aperto il primo Centro di formazione e ricerca sulle energie rinnovabili nel paese.

## Diritti e salute e sicurezza sul lavoro

Occorre fare sforzi per assicurare che i settori "verdi" siano attraenti, forniscano redditi decenti e sicuri, e sicure condizioni di lavoro. Un'importanza particolare deve essere data alle condizioni di lavoro nella catena di approvvigionamento delle energie rinnovabili, nonché ai posti di lavoro creati per sostenere un'economia a zero emissioni di carbonio. Creare posti di lavoro nell'economia a zero emissioni di carbonio "attraenti" è importante per costruire sostegno tra i lavoratori. La connessione tra i lavoratori e il loro lavoro va oltre il salario, incorpora il senso di appartenenza a un progetto economico più ampio, dove sono rispettati e valorizzati.

## Qualità dell'occupazione nelle energie rinnovabili: cosa ne sappiamo? (15)

Ci sono poche informazioni sulla qualità dell'occupazione nel settore delle energie rinnovabili, visto che né i datori di lavoro né gli organismi internazionali hanno condotto importanti ricerche sulla questione. Sappiamo che la qualità dell'occupazione varia significativamente, con condizioni normalmente in linea con quelle dei settori produzione, costruzione e manutenzioni dei relativi paesi.

Una ricerca sindacale dell'ISTAS CCOO in Spagna ha scoperto che i lavoratori delle energie rinnovabili sono più esperti e meglio pagati rispetto ai lavoratori medi del settore energetico. Viceversa, IG Metall ha scoperto che gli stipendi nelle energie rinnovabili erano del 20-30% al di sotto della media dei salari per i lavoratori metallici in Germania.

Le grandi compagnie energetiche possono anche raggruppare grandi imprese energetiche rinnovabili. A seconda della legislazione, le condizioni di lavoro della società "madre" possono essere trasferite ai lavoratori delle energie rinnovabili, o possono essere almeno coperti dagli stessi accordi collettivi settoriali. Tuttavia, a volte queste divisioni possono avere sistemi contrattuali diversi e quindi applicare standard più deboli.

## Dialogo sociale e tripartismo

Il dialogo sociale descrive il confronto istituzionale tra sindacati, datori di lavoro e governi, come così come altri gruppi comunitari.

Costruire un ambiente istituzionale dove le persone possono discutere, decidere ed essere dotati di risorse per rispondere alle sfide della transizione è vitale per rafforzare le democrazie e costruire il sostegno sociale per cambiare. Il successo del dialogo sociale può risolvere importanti questioni economiche e sociali, incoraggiare una buona governance, mantenere la stabilità sociale e industriale e promuovere il progresso economico (UNEP e Sustainlabour, 2008).

Gli studi confermano il valore del dialogo sociale anche sul cambiamento climatico. Ciò consente un'analisi delle politiche climatiche "effetti sulla competitività, sull'occupazione e sulla coesione sociale" (ILO e Sustainlabour, 2010). Esempi, come quello illustrato sopra della Valle Ruhr, mostrano il valore aggiunto del coinvolgimento dei lavoratori al tavolo (compresi i lavoratori informali) durante tutto il processo di pianificazione e diversificazione.

## Rinnovamento comunitario e diversificazione economica

Le regioni spesso hanno importanti relazioni con le aziende dell'economia dei combustibili fossili. Queste imprese non solo forniscono lavoro e ne generano indirettamente altro, contribuiscono ai bilanci pubblici e in alcuni casi contribuiscono a finanziare (tramite imposte e/o filantropia), l'istruzione, la salute e le infrastrutture. Le politiche di Giusta Transizione devono prevedere qualsiasi potenziale riduzione dell'attività economica nelle comunità che dipendono da siti produttivi correlati ai combustibili fossili. Queste politiche devono garantire anche che gli investimenti siano orientati verso opzioni sostenute dalla comunità. La storia racconta di precedenti casi in cui i lavoratori colpiti dalle chiusure sono stati protetti, ma la vita economica della comunità non è sopravvissuta al cambiamento, portando ad ulteriori disuguaglianze e ingiustizie.

## Il fondo per l'uscita dal carbone in Cina (16)

Il settore minerario del carbone in Cina si trova di fronte a diverse sfide, tra cui la sovraccapacità, la crescita dell'impatto ambientale, le condizioni di lavoro non sicure, i prezzi in calo e il tentativo di ristrutturazione del governo. La leadership del paese mira a chiudere 4.300 miniere e tagliare la capacità produttiva annua di 700 milioni di tonnellate entro il 2019.

Con un crescente scontento sociale, in particolare nel settore del nord-est, la Cina ha deciso di stanziare 30 miliardi di yuan (4,56 miliardi di dollari) nei prossimi tre anni per sostenere la chiusura delle piccole e inefficienti miniere di carbone e ricollocare circa un milione di lavoratori. Può sembrare un impegno consistente, ma gli analisti stimano che il totale richiesto per affrontare la sovraccapacità nel settore del carbone e dell'acciaio potrebbe raggiungere i 200 miliardi di yuan, il 70% dei quali sarebbero necessari per il carbone.

Detto questo, il fondo potrebbe rappresentare un'opportunità per migliaia di minatori di carbone che si trovano senza alcuna opzione diversa dal ritorno ai lavori agricoli, dove il

reddito difficilmente soddisfa i livelli di sopravvivenza. Come il fondo aiuterà questi lavoratori e la portata del loro coinvolgimento, non è ancora chiaro.

## **Fondo per la Giusta Transizione nella regione degli Appalachi USA (17)**

Considerato che molte comunità dipendenti dal carbone sono incapaci di beneficiare dei sostegni federali esistenti per la transizione, il Rockefeller Family Found e la Appalachia Funders Network hanno avviato un'iniziativa per sostenere le reti locali (tra cui gruppi di base, sindacati e piccole imprese) nella predisposizione di progetti economici alternativi per le loro comunità e per presentarli per il finanziamento. I progetti di successo includono iniziative per rafforzare il settore del turismo, le imprese sociali e studi di fattibilità per sviluppare la capacità locale nella produzione di pannelli solari.

Si tratta di una transizione positiva, che parte dalla base, sostenuta da fondi top-down basati su una più ampia politica di transizione.

## **Un approccio globale**

Ciascuna delle politiche di cui sopra è stata testata e riconosciuta utile per il conseguimento del cambiamento sociale. Che cosa dobbiamo ancora tentare è un ambizioso pacchetto di politiche-guida per l'implementazione simultanea di queste strategie. L'esempio australiano qui sotto, anche se troppo recente per essere valutato e troppo locale da riprodurre, dimostra che tali strategie globali sono possibili.

## **Giusta Transizione per i lavoratori di Hazelwood e la Latrobe Valley (Australia) (18)**

La centrale elettrica Hazelwood è la più inquinante stazione termoelettrica a carbone dell'Australia. Nel Novembre 2016, il proprietario, Engie, ha annunciato la chiusura dell'impianto entro la fine di marzo 2017, dando ai lavoratori e alle comunità locali solo cinque mesi di preavviso. Un accordo negoziato tra il governo dello Stato di Victoria, i sindacati e la società ha lanciato un piano che prevede un costo di 20 milioni di AUD [15,3 milioni di dollari] per aiutare circa 150 lavoratori della Hazelwood che rimangono nell'industria energetica, permettendo il trasferimento ad altri generatori di potenza. L'accordo prevede pacchetti di pensionamento anticipato che aiuteranno a creare posti di lavoro per i lavoratori sfollati dalla chiusura di Hazelwood. I fondi contribuiranno con i datori di lavoro a sostenere i pacchetti di pensionamento e a facilitare il ricollocamento dei lavoratori di Hazelwood.

I fondi per il trasferimento dei lavoratori fanno parte di un pacchetto di 266 milioni di AUD del governo per la regione, che comprende 50 milioni di AUD per la crescita economica della zona per sostenere la crescita delle imprese e per la creazione della Latrobe Valley Authority (LVA). Il servizio per la transizione dei lavoratori dell'LVA fornisce anche supporto su misura per i lavoratori e le famiglie per dare loro le competenze, la formazione, l'informazione e il supporto personale di cui hanno bisogno per un nuovo inizio.

## 5. Giusta Transizione nel mondo: l'attuazione e le lacune politiche

Dai primi riferimenti alla Giusta Transizione nelle conferenze sindacali internazionali, il concetto ha attratto il sostegno di una varietà di coalizioni negoziali, tra cui il G77 e Cina, che rappresenta i paesi in via di sviluppo nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico. L'Argentina e gli Stati Uniti sono stati di aiuto supportando l'inserimento di questo linguaggio nella COP16 (in Cancun nel 2010) (19), così come nel processo che ha portato all'adozione dell'accordo di Parigi. Anche la società civile e le imprese si sono unite ai sindacati a sostegno del concetto.

Detto questo, la maggior parte dello sforzo di promozione della Giusta Transizione nel processo UNFCCC è stato portato avanti dall'intervento internazionale del movimento del lavoro, guidato dalla Confederazione Internazionale Sindacale (ITUC). Le nostre richieste si concentravano sulla richiesta di inserire nella parte operativa dell'Accordo di Parigi il linguaggio della Giusta Transizione e il lavoro dignitoso. La negligenza su questi problemi sarebbe stata vista come un segnale che il costo della transizione a una società a basse emissioni di carbonio dovesse essere ingiustamente sostenuto dai lavoratori e dalle lavoratrici.

Con il sostegno di un numero crescente di governi e ONG importanti, abbiamo ottenuto l'inserimento del linguaggio della Giusta Transizione nell'accordo di Parigi:

“Tenendo conto degli imperativi di una Giusta Transizione della forza lavoro e della creazione di un lavoro dignitoso e di qualità in conformità con la definizione delle priorità nazionali di sviluppo.” (UNFCCC, 2015)

Al di fuori del processo UNFCCC, una pietra miliare che include il riferimento alla necessità di garantire che i lavoratori siano protetti sulla strada per costruire società più sostenibili, è il documento finale di Rio + 20 del 2012, "Il futuro che vogliamo":

"Riconosciamo l'importanza di una Giusta Transizione tra cui programmi per aiutare i lavoratori ad adattarsi al cambiamento delle condizioni del mercato del lavoro" (Rio + 20, 2012).

All'OIL, la prima discussione sulla Giusta Transizione ha avuto luogo nella Conferenza Internazionale del Lavoro del 2013 sulla questione del cambiamento climatico e dei suoi legami con il mondo del lavoro sotto il titolo, "Sviluppo sostenibile, lavoro dignitoso e posti di lavoro verdi". I sindacati cercavano standard per la Giusta Transizione. Le conclusioni includono: la decisione di

lanciare un processo per sviluppare le linee guida per la Giusta Transizione. Le "Linee Guida per una Giusta Transizione verso economie e società ecologicamente sostenibili per tutti" sono state adottate all'unanimità nel 2015, un mese prima dell'Accordo di Parigi, allineando per la prima volta la questione sia nell'UNFCCC che nell'OIL. L'ITUC continuerà a fare una campagna per standard di negoziazione nei prossimi anni.

Lungi dall'essere alla fine del processo decisionale internazionale su questo tema, consideriamo piuttosto come un inizio per un migliore consolidamento del problema nella fase di attuazione, oltre a fornire uno strumento per una migliore coerenza tra le organizzazioni intergovernative.

Le nostre aspettative includono:

### **UNFCCC e Accordo di Parigi:**

Incorporare gli impegni di Giusta Transizione nei Contributi determinati a livello nazionale (NDC)

Mantenere la Giusta Transizione per i lavoratori come tema permanente all'interno del forum sulle misure di risposta nell'ambito dell'Accordo di Parigi

Lanciare l'iniziativa "Katowice per la Giusta Transizione" nella prossima COP, fornendo uno spazio politico di alto livello per mantenere vivo l'impegno

Permettere di finanziare i progetti di Giusta Transizione con il Green Climate Fund (GCF)

Includere la Giusta Transizione nel Dialogo Facilitativo UNFCCC del 2018

L'impegno dei governi per garantire la Giusta Transizione per i lavoratori appare nel preambolo dell'Accordo di Parigi, insieme ad altri riferimenti per la protezione dei diritti umani e per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere. Questo è un problema trasversale e richiede specifiche azioni in tutti i settori di attuazione. La Giusta Transizione e le politiche adottate per proteggere i lavoratori e le comunità in un momento di cambiamento dovrebbe essere caratterizzato da un'attenzione costante nell'agenda del governo - un elemento verso il quale andrebbero riportati progressi. L'incorporazione della Giusta Transizione negli NDC, in cui i governi potrebbero spiegare come hanno valutato gli impatti occupazionali delle loro decisioni e, soprattutto, le misure che verranno prese per sostenere i lavoratori, sembra un nodo chiave. Alcuni governi, come il Sudafrica, hanno già incorporato la Giusta Transizione nel loro primo NDC.

Un altro flusso di lavoro riguarda il futuro programma di lavoro sulle misure di risposta nell'ambito dell'Accordo di Parigi, che potrebbe basarsi su precedenti lavori svolti nell'ambito degli organismi sussidiari, dove la Giusta Transizione faceva parte da due anni come nodo chiave del Forum sulle misure di reazione. Avere uno spazio tecnico dedicato, dove buone pratiche o situazioni difficili possano essere presentate e discusse, contribuirebbe ad educare ulteriormente i negoziatori del clima su questi temi e costruire un ponte con i progressi che si verificano sul terreno. La creazione di un gruppo ad hoc di esperti era stato deciso nel 2016, anche se dopo una riunione, non vi è alcuna indicazione se questo lavoro continuerà. È importante assicurare il forte sostegno e la richiesta di un

approfondimento tecnico di lavoro e la condivisione di esperienze espressa nel Forum trovino un riscontro nel programma di lavoro.

Con la COP24 (2018) da organizzare a Katowice, la principale città del carbone in Polonia, un messaggio di empatia e impegno per le comunità che potrebbero essere duramente colpite dalla transizione è necessario. La UNFCCC dovrebbe esplorare la possibilità di organizzare una riunione di alto livello tra i ministri dell'ambiente e del lavoro per lanciare l'iniziativa nella COP "Katowice per la Giusta Transizione", che potrebbe offrire uno spazio per mantenere vivo l'impegno per queste comunità, raccogliere esperienze dei governi a sostegno delle comunità e dei lavoratori nella transizione e incoraggiare i donatori climatici a sostenere progetti per la creazione posti di lavoro sostenibili nelle regioni colpite.

Potrebbero anche essere compiuti progressi nel Fondo verde per il clima (GCF), consentendo di finanziare con il fondo progetti mirati a sostenere le comunità e i lavoratori nel loro sforzo di diversificazione. L'idea di un Fondo per la "Giusta Transizione", promosso in Europa da parte dei sindacati e dagli alleati della società civile dovrebbe essere ampliato con un approccio equivalente per i paesi in via di sviluppo.

### **Organizzazione internazionale del Lavoro:**

L'ILO deve svolgere un ruolo molto più ambizioso sostenendo la transizione verso un mondo zero-carbonio. Fino ad ora, la maggior parte del suo lavoro si è concentrato sul sostegno ai governi per la creazione di posti di lavoro verdi. Tuttavia, è necessario un approccio più orientato al futuro, per cui la ILO sviluppi un proprio standard per la gestione della Giusta Transizione, sostenendo governi, datori di lavoro e sindacati che affrontano la sfida della transizione e testando l'impatto delle proprie raccomandazioni economiche e sociali sull'ambiente.

**Una normativa dell'ILO sulla Giusta Transizione:** Se l'Accordo di Parigi è un accordo riconosciuto a livello internazionale per l'azione sul clima, non c'è ancora un equivalente che dia ai governi una guida vincolante per la Giusta Transizione verso un'economia a zero carbonio. L'ILO ha la legittimità e la capacità di sviluppare una normativa globale ed equa sulla Giusta Transizione. Dopo due tentativi (uno nel 2013 che ha portato all'adozione degli orientamenti sulla Giusta Transizione, e uno nel 2016, che ha ottenuto il sostegno del Gruppo africano e del gruppo dei lavoratori), il prossimo momento per negoziare una normativa è nel 2021. Non dobbiamo perdere questa occasione.

**Attuazione delle linee guida sulla Giusta Transizione:** Nel 2013 la Conferenza Internazionale del Lavoro ha discusso formalmente per la prima volta i legami tra mondo del lavoro e ambiente, e la necessità di definire, a livello internazionale, il concetto di Giusta Transizione. Un negoziato successivo nel 2015, ha portato all'adozione delle linee guida dell'ILO. Adesso queste linee guida devono essere attuate sul territorio, avviando una fase pilota in cui dovrebbero essere organizzati un numero sufficiente di paesi, che possano "testare" la completezza delle linee guida, e guidare il processo dello sviluppo di una normativa, come descritto sopra.

**La strategia "Verde" e il World Employment and Social Outlook 2018 (WESO):** L'ILO festeggerà il suo centenario nel 2019, e ha deciso di lanciare un certo numero di iniziative che

potrebbero definire il lavoro dell'organizzazione nel prossimo secolo. Una di queste, chiamata "Iniziativa verde", si riferisce all'intenzione di includere le principali sfide ambientali nel lavoro dell'organizzazione. Un elemento di questa strategia è l'inclusione, nel principale rapporto annuale dell'ILO (WESO), della valutazione degli impatti occupazionali del cambiamento climatico e delle altre sfide ambientali, nonché le risposte politiche. L'uscita di questo report nel 2018 dovrebbe influenzare il dialogo facilitativo dell'UNFCCC e incoraggiare ulteriormente l'inclusione degli aspetti occupazionali e della Giusta Transizione negli NDC.



**JUST  
TRANSITION  
CENTRE**

The Just Transition Centre brings together and supports unions, businesses, companies, communities and investors in social dialogue to develop plans, agreements, investments and policies for a fast and fair transition to zero carbon and zero poverty.

**[www.justtransitioncentre.org](http://www.justtransitioncentre.org)**

**Il Centro per la Giusta Transizione riunisce e sostiene sindacati, imprese, aziende, comunità e investitori nel dialogo sociale per sviluppare piani, accordi, investimenti e politiche per una transizione veloce e equa, a zero carbonio e zero povertà.**

**[www.justtransitioncentre.org](http://www.justtransitioncentre.org)**

Note:

- 1 Climate Analytics, Feasibility of limiting warming to 1.5 and 2°C (2015)
- 2 Carbon Tracker Initiative, 2020, the climate turning point, 2017
- 3 IEA (2017) Energy Technology Perspectives 2017, Catalysing Energy Technology Transformations. Paris, France, Page 40
- 4 Greenpeace International, “Energy [R]evolution Outlook” (2015); International Energy Agency, “World Energy Outlook” (2016).
- 5 Climate Analytics (2016). Implications of the Paris Agreement for Coal Use in the Power Sector. “Energy-system models show that the phase out of unabated coal-fired power plants needs to take place around mid-century globally. Under a least-cost strategy, coal phase out dates differ across regions in the world: the EU and the OECD would need to phase out coal by 2030, China by 2040 and the rest of the world, including the majority of emerging economies, would need to phase out coal by 2050.”
- 6 Carbon Action Tracker (2016) Constructing the future: Will the building sector use its decarbonisation tools?
- 7 IEA (2017) Energy Technology Perspectives 2017, Catalysing Energy Technology Transformations. Paris, France Page 9
- 8 Rosemberg, Anabella, “Building a Just Transition”, 2010.
- 9 International Labour Organization, Guidelines for a Just Transition towards environmentally sustainable economies and societies for all (2015).
- 10 Just Transition Centre, Just Transition A Report for the OECD, 2017).
- 11 “Vanishing Coal-Mine Jobs Squeeze Pension at Risk of US Rescue,” Newsmax Finance, July 2, 2014, <http://www.newsmax.com/finance/Personal-Finance/coal-mine-jobs-pension-retirement/2014/07/02/id/580463/> (accessed April 17, 2017).
- 12 Béla Galgóczi, “The Long and Winding Road from Black to Green: Decades of Structural Change in the Ruhr Region,” International Journal of Labour Research, no. 2 (2014): 217–40.
- 13 Bela Galgoczi speaks of an “economic” lock in, also referred to as specialisation trap, as most firms were directly linked with a few large companies that dominated the regional economy paralysing entrepreneurship, innovation and flexibility. There was also an “institutional lock-in” as a self-sustaining coalition of local businessmen, politicians and trade unions had one shared interest: the preservation of the status quo. And finally, there was a cognitive lock-in, as the region was seen as unattractive, polluted and not worthwhile to invest in.
- 14 Fundacion UOCRA, 2016
- 15 Sustainlabour, report for ITUC on organising workers in the renewable energy sector (2015).
- 16 “China to Fund Closure of Coal Mines,” The Star Online, January 22, 2016, <http://www.thestar.com.my/business/business-news/2016/01/22/this-is-the-default-headline/> (accessed April 17, 2017); “In China’s Rustbelt Towns, Displaced Coal, Steel Workers Lose Hope and Voice,” Yahoo! News, March 5, 2017, <https://uk.finance.yahoo.com/news/chinas-rustbelt-towns-displaced-coal-230901191.html> (accessed April 17, 2017).
- 17 “Just Transition Fund Convening Explores Opportunities for Appalachia,” Blue Moon Fund, March 29, 2016, <http://www.bluemoonfund.org/news/transition-opportunities-arise-appalachia-just-transition-fund-convening/> (accessed April 17, 2017).
- 18 “Government, Unions and Power Station Operators Reach Agreement on Historic Latrobe Valley Worker Transfer Scheme,” Australian Congress of Trade Unions (ACTU), March 10, 2017, <http://www.actu.org.au/actu-media/media-releases/2017/government-unions-and-power-station-operators->

reach-agreement-on-historic-latrobe-valley-worker-transfer-scheme (accessed April 17, 2017).

19 UNFCCC Decision 1/CP.16 stated, under Section I (A shared vision for long-term cooperative action), para. 10: [The CoP r]ealizes that addressing climate change requires a paradigm shift towards building a low-carbon society that offers substantial opportunities and ensures continued high growth and sustainable development, based on innovative technologies and more sustainable production and consumption and lifestyles, while ensuring a just transition of the workforce that creates decent work and quality jobs. The preamble to Section III.E (“Economic and social consequences of response measures”) notes: Recognizing the importance of avoiding or minimizing negative impacts of response measures on social and economic sectors, promoting a just transition of the workforce, the creation of decent work and quality jobs in accordance with nationally defined development priorities and strategies, and contributing to building new capacity for both production and service-related jobs in all sectors, promoting economic growth and sustainable development.

Publisher responsible in law:  
**Sharan Burrow**, General Secretary

**ITUC**  
5 Bld du Roi Albert II, Bte 1, 1210-Brussels, Belgium  
Tel: +32 2 224 0211 Fax : +32 2 201 5815  
Email: [press@ituc-csi.org](mailto:press@ituc-csi.org) Web: [www.ituc-csi.org](http://www.ituc-csi.org)

D/2017/11.962/17



